



Psicotraumatologia: Insubria e Procura di Varese insieme dalla parte delle vittime

Al via un nuovo master unico in Italia: ideato da Giulio Carcano, è diretto da Marco Bellani e dal Procuratore della Repubblica Daniela Borgonovo

Varese e Como, 18 novembre 2019 – Come affrontare le ferite dell'anima, quelle inferte dalla violenza, dalla malattia, dal lutto, dalle catastrofi? L'Università dell'Insubria presenta il **master in Psicotraumatologia**, unico in Italia, ideato dal presidente della Scuola di Medicina **Giulio Carcano** e diretto da **Marco Bellani**, docente dell'Insubria, e da **Daniela Borgonovo**, Procuratore della Repubblica di Varese. È un master di primo livello che si rivolge a operatori che devono affrontare **quattro tipologie di interventi**: il trauma nella pratica medico-chirurgica e nelle emergenze quotidiane, la violenza sui minori, la violenza sulle donne e sui soggetti fragili, le emergenze e le catastrofi.

Spiega **Giulio Carcano**: «Il termine ferita non definisce solo una lesione del corpo, ma comprende la lacerazione prodotta dell'animo; questo argomento è al centro di una vivace attenzione sociale e scientifica a livello mondiale. Il trauma psicologico, l'aggressione, i maltrattamenti provocano un'immediata **percezione di umiliazione**: questa condizione, una volta generata, assume una forza indipendente dalla causa che l'ha originata e diviene costante. Tutti gli operatori possono testimoniare la difficoltà che provano quando devono confrontarsi con **pazienti affetti da malattie in fase avanzata o vittime di violenza** che pongono domande fondamentali: la sofferenza spirituale, la comunicazione della verità, il significato del fine vita sono solo alcuni degli aspetti che richiedono una preparazione specifica. Professionisti specializzati devono **lavorare in rete**, perché l'ascolto delle persone avvenga nel pieno rispetto delle loro esigenze, dei loro tempi e delle loro fragilità. La formazione specifica risulta pertanto fondamentale per gli operatori che entrano in contratto con questi eventi per avere un approccio completo nei confronti di chi vuole ricominciare a vivere dopo aver subito la violenza nelle forme più drammatiche».

Così interviene **Daniela Borgonovo**: «Quando donne, bambini o persone fragili sono stati soggetti a violenza domestica o di genere, il **processo penale** può avviare un serio percorso di superamento del trauma, affrancando la vittima dal reato grazie all'emergere dei fatti e al relativo accertamento, senza logiche di rinuncia o di





copertura. È infatti nel processo penale che si trovano gli strumenti per ricostruire i fatti e, al contempo, per proteggere la vittima, se necessario, **mediante misure restrittive** utili a impedire la reiterazione dei reati. Nello stesso processo, il riconoscimento individuale e sociale dei ruoli vittima-colpevole vale a ristabilire l'equilibrio compromesso dalla violenza e a restituire, in favore della persona offesa, il **sentimento della propria dignità** e, a volte, perfino il controllo della propria vita. Il rito penale, insomma, può essere un luogo di cura per le persone aggredite dalla violenza domestica o di genere, sempreché, naturalmente, costituisca un percorso agevole ed immune, il più possibile, da quei tormenti e da quelle torsioni che invece infliggono un nuovo danno (i tecnici parlano di vittimizzazione secondaria). A questo fine sono richieste competenze diverse (utili a sostenere e ad accompagnare la vittima prima, durante e dopo il processo) come stabilito dalle **Raccomandazioni del Consiglio d'Europa** e, soprattutto, dalla Direttiva europea n. 29 del 2012. Solo la conoscenza delle professionalità in gioco e della loro interazione, mediante l'acquisizione di competenze specifiche, conduce alla miglior realizzazione di risultati efficaci».

L'obiettivo generale del master dell'Insubria è di fornire sia i fondamenti teorici per comprendere il **funzionamento psicotraumatologico**, sia gli strumenti metodologici e tecnici per la formulazione del caso, la conduzione di colloqui nonché la pianificazione e la scelta dei trattamenti più idonei e specialistici.

L'iter formativo mira a promuovere in senso reciproco l'integrazione tra gli **elementi psicologici e clinici** propri del trauma, con la necessità di sapersi rapportare con le istituzioni e le autorità competenti che a qualsiasi titolo entrino in contatto con le vittime e con gli autori di reato.

Attraverso lezioni frontali, workshop con esperti, stage di tirocinio, attività di ricerca ed elaborazione di project works, l'allievo potrà concludere un **percorso formativo** che lo porterà a riconoscere le principali problematiche proprie dell'esperienza traumatica specifica e a saper intervenire per **la prevenzione e il sostegno** alla vittima, ai superstiti, ai parenti e ai soccorritori, prestando attenzione agli aspetti legali e giuridici, in un'ottica di collaborazione tra i componenti dell'equipe di lavoro.

Il coordinamento didattico del master è di **Eugenia Trotti**, che compare anche tra i docenti, con **Marco Bellani e Paolo Severgnini** (esperto di catastrofi), **Jutta Birkoff** (Medicina legale) e altri esperti nazionali di psicotraumatologia.



Per la parte legale, oltre al procuratore **Daniela Borgonovo** e a **Silvia Nanni** della Polizia di Stato, ci saranno esperti della Magistratura, dell'Avvocatura, della Psicologia Forense e della Medicina legale.

Il master inizia **a gennaio con durata annuale**; le lezioni si terranno un weekend al mese. Il bando è già pubblicato sul sito dell'ateneo, termine iscrizioni il 30 novembre.